Strumenti di contrasto all'hate speech online

Prof. Avv. Pierluigi Perri
Università degli Studi di Milano
9 ottobre 2015

“Il connubio di odio e di tecnologia è il massimo pericolo che sovrasti l’umanità. E non mi riferisco alla sola grande tecnologia della bomba atomica, mi riferisco anche alla piccola tecnologia della vita di ogni giorno: conosco persone che stanno per ore davanti al televisore perché hanno disimparato a comunicare tra di loro”.

S. Wiesenthal

Problemi della comunicazione online

- Perché abbiamo “disimparato a comunicare” online?
  - Mediazione della comunicazione attraverso i sistemi informatici
  - Progressiva “volgarizzazione” e sdoganamento del linguaggio scurrile da parte dei media
  - Immediatezza della comunicazione (limiti tecnologici o temporali)
  - Ampiezza della comunicazione
  - Problemi culturali e linguistici connessi alla comunicazione su scala globale
  - Presenza di c.d. “troll” e di gruppi organizzati per incitare
  - Approvazione sociale a seguito di partecipazione, con maggiore o minore veemenza, alla discussione

Cyberhate

- La definizione del Consiglio d'Europa contenuta nel Protocollo addizionale alla Convenzione sul Cybercrime (ancora non recepita dall'Italia come ha ricordato il prof. Flor) limita l'hate speech ai commenti razzisti, xenofobi, anti-semiti o altre forme di odio basata sull'intolleranza.
- L'Anti Defamation League propone però una definizione di cyberhate più onnicomprensiva, definendolo come "qualsiasi uso di tecnologie di comunicazione elettronica per diffondere messaggi o informazioni anti-semite, razziste, bigotte, estremiste o terroriste. Queste tecnologie di comunicazione includono Internet (ad es. siti web, social networks, user-generated content (web 2.0), siti di appuntamenti, blogs, piattaforme di gaming online, instant messages e la posta elettronica) così come qualsiasi altra tecnologia basata sul computer o sui cellulari (ad es. i messaggi SMS)"

Cyberbullying

- Secondo molte associazioni impegnate nel contrasto all'hate speech online, in esso rientra anche il c.d. cyberbullismo.
- In un contesto scolastico, esso viene inteso come qualsiasi comunicazione rivolta a uno studente concernente la presente o supposta razza, colore, religione, origine etnica, orientamento sessuale, disabilità fisica o mentale, genere, identità di genere o altre caratteristiche personali, quando la suddetta comunicazione, verbale o fisica o elettronica, sia volta a: 1) danneggiare fisicamente lo studente o i suoi beni; 2) interferire con l'educazione dello studente; 3) essere così forte, persistente o pervasiva da generare un ambiente opprimente per lo studente; 4) turbare decisamente l'ordinaria operatività della scuola

Hate sites

- Un hate site d'odio viene definito come "un sito internet mantenuto da un gruppo organizzato di odio o in cui l'odio viene diffuso, tramite qualsiasi forma di testo, video, o audio, contro una o più persone, o che fornisce informazioni su come gli individui possono supportare gli obiettivi ideologici del gruppo"

Duplice natura della libertà di espressione

- la libertà d'opinione, "[…] per un verso, costituisce fonte di legittimazione e condizione essenziale di vita e di crescita del sistema […];
- per un altro, può rappresentare, se fruita in **forme aggressive** da quanti a quel sistema si contrappongono radicalmente, un potenziale pericolo per la sua stabilità o addirittura per i suoi valori di civiltà […]".
- Di Giovine, *I confini della libertà di manifestazione del pensiero*, Milano, 1988, 21

L’approccio tradizionale

- Un approccio tradizionale al tema del cyberhate prevede delle attività a carico dei provider – gatekeeper delle informazioni in Rete – e del legislatore, il quale dovrebbe definire i limiti della libertà di espressione e sanzionare in maniera decisa le espressioni d’odio.

- Entrambi gli approcci però presentano dei limiti.

Contrasto attraverso l'autoregolamentazione

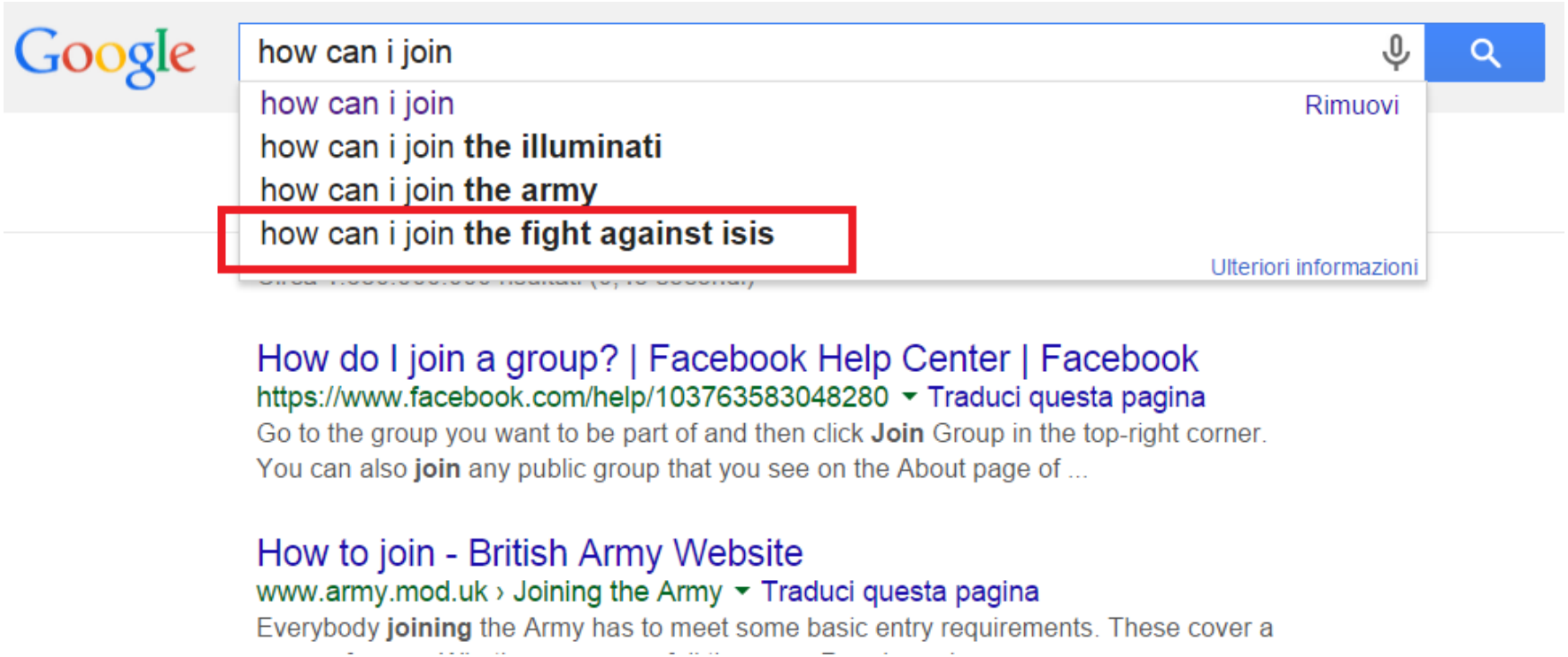
Decisione 25/1/1999 n. 276 promuove l'adozione

"[...] di sistemi di autoregolamentazione da parte degli operatori del settore e di controllo dei contenuti (che si occupino ad esempio di contenuti quali la pornografia infantile o di contenuti che istighino all'odio basato su differenze di razza, **sesso**, religione, nazionalità o origine etnica [...]"

Autoregolamentazione=filtraggio dei contenuti?

- Dalle condizioni di Google suggest (completamento automatico)

- “Cerchiamo di rispecchiare la varietà di contenuti del Web, alcuni dei quali sono utili, altri **discutibili**. Abbiamo inoltre definito alcune norme di rimozione per le ricerche di contenuti quali pornografia, violenza, incitamento all'odio, comportamenti illegali e pericolosi, nonché termini spesso utilizzati per trovare contenuti che violano il copyright.”


Google
how can i join
how can i join
Rimuovi
how can i join the illuminati
how can i join the army
how can i join the fight against isis
Ulteriori informazioni
How do I join a group? | Facebook Help Center | Facebook
https://www.facebook.com/help/103763583048280 ▾ Traduci questa pagina
Go to the group you want to be part of and then click Join Group in the top-right corner.
You can also join any public group that you see on the About page of ...
How to join - British Army Website
www.army.mod.uk › Joining the Army ▾ Traduci questa pagina
Everybody joining the Army has to meet some basic entry requirements. These cover a

The Delete Squad

Problema

Se e come regolamentare le espressioni d’odio online

Frammentazione

- I singoli Paesi hanno adottato forme simili ma diverse di individuazione e regolamentazione delle espressioni d'odio.

- Caso emblematico Yahoo! vs. La Ligue contre le Racisme et l'Antisemitisme per la messa in vendita su siti visibili dalla Francia di cimeli nazisti, in contrasto con l'articolo 645-1 del Codice Penale francese. La Corte francese ha riconosciuto la violazione del suddetto articolo da parte di Yahoo! e ha imposto il filtraggio di tali contenuti rispetto ai cittadini francesi utilizzando le tecniche di geo-localizzazione dell'IP e prevedendo una sanzione di 100.000 franchi al giorno in caso di ritardo
- Parallelamente, Yahoo! ha ricevuto un ordine dalla Corte Distrettuale del Northen District of California che evidenziava come l'adeguamento alla sentenza della Corte francese avrebbe costituito una violazione del Primo Emendamento.

Rischio

Hate speech = inappropriate speech

exxagerated speech

Contrasto al cyberhate da parte delle associazioni

- Diverse organizzazioni nazionali e internazionali si occupano esclusivamente dei temi del cyberhate, cybercrime, cyberbullismo o sicurezza della rete.
- La maggior parte delle attività educative e preventive è rivolta ai giovani.
- Le iniziative poste in essere, in genere, possono riassumersi nelle seguenti:
  - Monitoraggio e ricerca
  - Raccolta di segnalazione e verifica
  - Collaborazione con gli ISPs e con le autorità
  - Campagne educative e di sensibilizzazione
  - Supporto alle vittime
  - Cooperazione internazionale

Esempio: i suggerimenti dell'Anti Defamation League

- Un programma di contrasto all'hate speech online deve partire innanzitutto da una chiara definizione di cosa sia il cyberhate e il cyberbullying
- Le azioni dovranno essere intraprese a livello di:
  - Internet Service Providers
  - Governo
  - Genitori e tutori
  - Utenti

Internet Service Providers

- Essi dovrebbero:
  - Definire cosa si intende con espressioni d'odio
  - Proibire chiaramente le espressioni d'odio inserendo questa previsione nelle condizioni d'utilizzo del servizio
  - Stabilire un sistema chiaro e facile da adoperare affinché gli utenti possano segnalare un contenuto inappropriato
  - Agire rapidamente per rimuovere o "congelare" il contenuto inappropriato una volta che esso venga segnalato
  - Informare gli utenti nel caso in cui si sia ritenuto che un contenuto non sia inappropriato

Governo

- I governi dovrebbero
  - Formare le autorità alle metodologie d'indagine sul terrorismo e l'estremismo online (concordemente al Quarto Emendamento della Costituzione U.S.A.)
  - Approvare leggi adeguate al contrasto contro il cyberbullismo
  - Rafforzare le leggi contro la diffusione di materiale online per progettare operazioni terroristiche
  - Agire responsabilmente nel caso in cui operino come Internet provider
  - Condannare apertamente le forme di odio online

Genitori

- I genitori dovrebbero
  - Insegnare ai propri figli l'uso corretto e responsabile degli strumenti di comunicazione elettronica
  - Preparare i propri figli affinché possano identificare correttamente online messaggi di odio o di cyberbullismo
  - Parlare costantemente coi propri figli al fine di accertare che non sia vittime di azioni di cyberbullismo
  - Assicurarsi che i propri figli non commettano azioni di cyberhate o cyberbullismo
  - Segnalare prontamente ogni tentativo rivolto ai propri figli di cyberhate o cyberbullismo
  - Cooperare con gli istituti scolastici affinché adottino una policy appropriate anti cyberhate e anti cyberbullismo
  - Condannare apertamente le forme di odio online

Utenti

- Gli utenti dovrebbero
  - Segnalare prontamente ai provider i contenuti ritenuti offensivi
  - Condannare i contenuti offensivi, postando video o opinioni contrarie al fine di mostrare una prospettiva differente a tutti gli utenti
  - Pensare bene prima di rispondere e farlo in maniera pacata
  - Postare commenti positivi a contenuti che diffondono messaggi positivi
  - Parlare con i propri amici, insegnanti o familiari a proposito dei messaggi che circolano in rete
  - Informarsi sui siti delle diverse associazioni che combattono varie forme di pregiudizio
  - Informare tali associazioni sui trend dell'hate speech
  - Fare azioni concrete per combattere il pregiudizio online e offline
  - Conoscere i termini di servizio degli ambienti che si frequentano online e verificare le regole di identificazione e contrasto alle espressioni d'odio eventualmente presenti

Creatori di contenuti

- Secondo me, un'attività importante al fine di creare una cultura di contrasto alle espressioni d'odio online è quella che può essere posta in essere dai creatori di contenuti, soprattutto nel caso in cui si guardi ai siti d'informazione (sia ufficiali sia non ufficiali quali ad es. blog o forum) e alla professione giornalistica.

Una proposta equilibrata

Nessuno deve essere penalizzato per aver affermato la verità

Una proposta equilibrata

Nessuno deve essere penalizzato per aver utilizzato espressioni d'odio, salvo che non si dimostri l'intenzione di incitare all'odio o alla violenza

Una proposta equilibrata

Deve essere rispettato il diritto del giornalista di comunicare informazioni e idee al pubblico nel modo che ritiene più opportuno, soprattutto quando affronta i temi del razzismo e dell'intolleranza

Una proposta equilibrata

Nessuno deve essere soggetto a censura preventiva

Una proposta equilibrata

Ogni sanzione proveniente da un organo giudiziario deve essere irrogata nel rispetto del principio di proporzionalità

Scopo, contenuto e contesto (soprattutto nelle comunicazioni online)

"[…] the European Court will examine the **purpose** pursued by the applicant as well as the **content** of the expression and the **context** in which it was disseminated"

Council of Europe, Manual on Hate Speech, 2008

L’importanza di favorire una “cultura di contrasto alle espressioni d’odio”

- La storia di Internet ci insegna che tutto ciò che viene imposto dall’alto difficilmente viene recepito passivamente dagli utenti, anzi, si innesca un automatico istinto di rifiuto
- La creazione di una cultura di contrasto alle espressioni d’odio consentirebbe la creazione di codici di autoregolamentazione proposti e condivisi dagli stessi utenti, i quali sono e restano i veri “padroni di casa” degli ambienti online.
- Esempio: la netiquette.

Grazie per l’attenzione

Prof. Avv. Pierluigi Perri
Università degli Studi di Milano
pierluigi.perri@unimi.it